

Ciro Mundi



DuDag

HAI STRAPPATO IL FIORE

È la storia di Corrado, professore universitario di chimica, gelato nell'adolescenza dalla morte improvvisa di Nicolcarlo, unico fratello di poco maggiore, suo modello di vita. ...Viveva

di fatto nella stanza del fratello, alla continua ricerca di oggetti, quaderni, libri, gagliardetti sportivi; insomma tutto ciò che poteva servirgli ad assimilare in sé il fratello che doveva continuare a vivere in lui, tramite lui. I vestiti di Nicolcarlo li usava già tutti, contro il deciso parere della madre che si impressionava molto nel vedere Corrado vestito con gli abiti del fratello. Mai usò la racchetta di Nicolcarlo, la guardava appesa alla parete, di lato alla libreria, vicino alla pagaia della canoa...

Per difendersi da questo dolore indicibile, che non riesce a rielaborare, si costringe a vivere solo il già pensato. Ritene, così, di poter attraversare la vita senza esporsi al dolore, risentendone conseguenze minime: ogni evento si può ricondurre a schemi mentali precostituiti, evitando decisioni e posizionamenti. Con questo stato mentale Corrado intraprende la propria carriera universitaria, senza appassionarsi né distogliersi, come in una condizione di ineluttabilità, come se tutto fosse altro da sé.

Alcuni eventi imprevedibili che modificano la sua tranquilla esistenza, tra università, abitudini consolidate e raffinati interessi, costringono Corrado a riflettere sull'inadeguatezza di questa scelta. L'incontro casuale con Eugenia, una giovane donna di talento, è per Corrado l'occasione per scongelarsi dalla sua volontaria ibernazione. Eugenia è, finalmente, la possibilità di vivere senza averne prima pensato le modalità, senza far ricorso al proprio archivio mentale di immagini e vicende per interpretare la realtà e trovare la misura per stare al mondo, in un equilibrio sempre più precario. Sino ad allora Corrado aveva vissuto i propri rapporti con le donne senza particolari coinvolgimenti, così come con Astrid che solo dopo tempo rivela a Corrado il segreto del figlio avuto da lui, Conrad.

Su questo asse principale si dipanano molte altre vicende che narrano percorsi di vita, spesso confusi e frastagliati, che si incrociano con quella di Corrado e che lo costringono ad una partecipazione emotiva di cui lui non si riteneva capace, come nel caso di Alberto, dalla storia personale complicata, brillante studente che si ammala di schizofrenia. La malattia di Alberto riporta Corrado al confronto con un dolore sordo e devastante come quello per la morte del fratello Nicolcarlo.

Quando un certo equilibrio sembrava raggiunto, Corrado si ammala di demenza. La malattia, nella sua progressione, spinge Corrado ad una serie di strategie per celarla a sé stesso ed agli altri sino ad un'affannosa e vana ricostruzione di una memoria che svanisce inesorabilmente estraniandolo dalla sua vita e dalla realtà.

Nel doloroso ed inconsapevole percorso della malattia, Corrado si ricongiunge con persone e storie che sembravano definitivamente relegate nel suo passato scoprendo, dopo molto tempo, ignote vicende familiari.

In questa fase della vicenda risalta la figura di Aurelio, il mezzadro della vasta masseria in Puglia, dove Corrado aveva incontrato per la prima volta Eugenia e che gli rivela antiche vicende familiari tenute nascoste per tanti anni. Corrado, dopo il racconto di Aurelio, viene a conoscenza dell'esistenza di un suo fratellastro nato dalla relazione del padre, ricco ingegnere minerario, con un'ostetrica condotta morta prematuramente. Inoltre, per vicende del tutto imprevedibili, Aurelio diventa l'estremo punto di riferimento per Corrado, ormai assolutamente incapace di provvedere a se stesso mentre Eugenia, la moglie, prosegue nella sua affermazione professionale a New York dove vive anche Manfredi, il loro unico figlio con cui Corrado non ha avuto la possibilità, né il tempo per stabilire un reale rapporto affettivo, soprattutto per la notevole differenza di età tra i due.

La trama si sviluppa secondo un andamento circolare in cui persone che sembravano destinate, per diversi accadimenti, a vite del tutto separate si ricongiungono in un'atmosfera di condivisione affettiva e commovente. Recuperata dopo anni di reciproche assenze, di parole non dette e di eventi non svelati, ma custoditi in attesa del momento più opportuno per rivelarli; in una concezione della vita umana in sintonia con la regolare ed inesorabile ciclicità della Natura a cui partecipa anche il cane *Volpino*, un bastardino che, per istinto, segue Corrado ovunque come se percepisse la sua condizione di fragilità. Infatti,

nell'epilogo del romanzo, il cerchio si chiude con Corrado, Aurelio e Volpino che, dalla masseria, scrutano l'orizzonte in silenzio; le vicende e le parole si sono consumate, ognuno dei protagonisti ha ripreso la propria strada, loro restano lì nel confine di un orizzonte sconfinato che li rasserena. Ognuno di loro, pur nella diversità della propria condizione, sa di aver fatto la cosa giusta.